

La casa dell'uomo saggio: fondata su Gesù

1. Porre rimedio alla grande rovina.

Chiamo voi, uomini di fede, a ricevere l'ordinazione diaconale, perché cerco collaboratori, ministri ordinari, fedeli laici, consacrati e consacrate per porre rimedio alla grande rovina. *La casa cadde e la sua rovina fu grande.*

La presunzione del progresso indefinito e risolutivo di ogni nemico dell'umanità si è rivelata una illusione; lo sfruttamento scriteriato del pianeta per trarne infinite risorse per l'avidità degli umani si è rivelato un danno tremendo per gli stessi sfruttatori e ancor più per gli sfruttati; l'arroganza dei potenti di dominare la terra si è scontrata con l'invincibile nera nemica che non distingue poveri e ricchi.

2. Collaboratori della missione apostolica per costruire la casa dell'uomo saggio.

Di fronte alla grande rovina, la missione che Gesù ha affidato ai suoi discepoli cerca collaboratori per costruire la casa che resiste alle tempeste, la casa dell'uomo saggio.

L'immagine però non deve trarre in inganno. La casa di cui parla Gesù non è la cittadella fortificata che si crede solida perché si chiude, si ritiene sicura perché attaccata alla ripetizione, ritiene di aver messo al sicuro i suoi tesori perché ne ha fatto dei fossili.

La roccia sicura su cui il saggio costruisce la sua casa non è un sasso, ma è la parola di Gesù ascoltata e praticata, è la promessa affidabile.

Per porre rimedio alla grande rovina e contribuire a costruire la casa dell'uomo saggio si deve costruire sul fondamento solido, su Gesù. E voi siete consacrati, cioè inseriti in un particolare rapporto con Gesù per dare un tratto particolare alla consacrazione originaria nel battesimo.

Uniti quindi a Gesù, *che è lo stesso ieri oggi e per sempre.*

Gesù, presenza reale, non solo una memoria ispiratrice; Gesù, amico vivo, non un presupposto scontato; Gesù, risorto e Signore, non solo insuperabile esempio che la morte ha sottratto alla nostra esperienza reale e attuale; Gesù non una icona muta, ma la presenza viva e gloriosa, che ascolta e parla e confida a noi, come ai suoi primi discepoli, tutto quanto ha ascoltato dal Padre.

Per costruire la casa dell'uomo saggio che resiste alla grande rovina dobbiamo vivere della parola che chiama. La stabilità è quindi nell'andare, non nello stare fermi, nell'uscire, non nel chiudersi. *Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura.*

La paradossale stabilità della Chiesa si esprime nel continuare a muoversi per seguire Gesù, per non dimenticare della beneficenza che incontra i poveri e vive la comunione dei beni. *Usciamo dunque verso di lui fuori dall'accampamento, portando il suo disonore*, cioè l'amore che viene rifiutato e disprezzato, l'ostinazione a perdonare, per compiere il desiderio del Padre che non vuole condannare, ma salvare il mondo.

Andiamo portando il suo disonore a visitare le vittime della grande rovina per offrire una parola di speranza, perché sia annunciato il Vangelo della gloria del crocifisso.

Per costruire la casa dell'uomo saggio lo scritto apostolico insiste sulla relazione ecclesiale: *ricordatevi dei vostri capi ... obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi*. Non è la rivendicazione di un potere che umilia e limita la libertà, ma la proclamazione di un aspetto della comunione ecclesiale, per dire che l'edificazione di una casa che resista alle tempeste è impresa ecclesiale e non solitaria. Il riferimento ai capi della comunità è necessario, come è necessaria la corresponsabilità. Voi diventate diaconi e, se Dio vuole, preti tra qualche mese in un tempo in cui la parola "sinodalità" è diventata un luogo comune irrinunciabile. Ma c'è una verità profonda che deve essere sempre acquisita e praticata: la missione è frutto della comunione e la comunione dà alla comunità la forma di un coro in cui ogni fedele è chiamato a cantare con la sua voce. I diaconi sono ordinati per essere custodi dello stile del servizio e l'autorità che viene conferita ai ministri ordinati non è per far valere il proprio ruolo come un potere autoreferenziale, ma per servire la comunione della pluralità dei carismi.

Noi non sappiamo se le vittime della grande rovina saranno disponibili e contenti di rimettersi a costruire con saggezza una casa che resista alla pioggia, ai fiumi, ai venti.

Ma noi siamo mandati per questo, il vescovo chiama voi a collaborare a questa missione che si può anche descrivere come uscire verso Gesù portando il suo disonore e l'ordinazione diaconale mette in evidenza la relazione essenziale con Gesù, l'esigenza indiscutibile dell'uscire, dell'andare la condizione irrinunciabile di essere comunità dei molti di cui i capi hanno la responsabilità e sono chiamati a fare questo con gioia e non lamentandosi.